

L'ALLARME DELL'ORDINE DEI GEOLOGI

In Campania 504 centri su 551 sono ad alta criticità geologica. Doronzo: bisogna puntare sul recupero del territorio

Quasi tutti i comuni a rischio idrogeologico

NAPOLI (rr) - Un intero territorio a rischio idrogeologico. L'allarme arriva da **Giuseppe Doronzo**, Segretario dell'Ordine dei **Geologi** della Campania secondo il quale "in Campania il 91 % dei comuni è a rischio idrogeologico, ben 504 su 551. Il 19 % dell'intera superficie regionale è ad alta criticità geologica". "Morti, feriti - ha proseguito Doronzo - case ed infrastrutture distrutte o inagibili. Danni ingenti fisici, economici, morali. Tutto ciò dipende non solo dai cambiamenti climatici ma anche da un uso improprio del territorio, anche per l'inesistenza di manutenzione, al progressivo abbandono delle aree collinari e montane. Noi come Ordine dei **Geologi** della Campania riaffermiamo la centralità della corretta gestione del territorio sia per la prevenzione/manutenzione dei rischi ma anche per la riqualificazione del paesaggio che appare oramai inderogabile. Certo qualcosa inizia a cambiare ma dobbiamo fare in fretta. Dobbiamo puntare anche sul recupero del territorio attraverso le tecniche di ingegneria naturalistica.

Le sistemazioni idraulico forestali con tecniche di Ingegneria Naturalistica ben si prestano ad un approccio positivo e sostenibile per la mitigazione del Rischio idrogeologico e riqualificazione ambientale". Valle d'Aosta, Campania, Emilia Romagna, Molise, Toscana e Piemonte le Regioni con più aree a rischio potenziale mentre Lucca guida la classifica delle province. Il 7,1% della superficie nazionale risulta a potenziale rischio idrogeologico più alto (21.504 km quadrati, di cui 13.760 per frane e 7.744 per alluvioni). Ciò significa 9.886 milioni di euro di fabbisogno stimato per completare e realizzare i 4.454 interventi urgenti già definiti, e 33.428 milioni di euro invece per gli 11.402 interventi di messa in sicurezza già individuati.

In particolare, nella classifica regionale, la Valle d'Aosta è prima per la presenza di aree a rischio potenziale in rapporto alla superficie totale con 660 km2 pari al 20,2% del territorio regionale. Seguono Campania (2.253,1 km quadrati), Emilia

Romagna (3.217,2 km quadrati, 14,5%), Molise (615,7 km quadrati, 13,8%), Toscana (2.709 km quadrati, 11,8%) e Piemonte (2.980,7 km quadrati, 11,7%). Per le province, Lucca precede tutte le altre con il 31% di aree a rischio potenziale in rapporto alla superficie seguita da Parma (26,6%), Piacenza (25,9%), Caserta (24%) e Aosta (20%). Sul fronte frane, è sempre Lucca la provincia in testa per presenza di aree a più alto rischio potenziale, con il 23%, mentre Livorno, con il 19,3%, è la provincia che guida le altre per il capitolo alluvioni. E' stata anche avanzata richiesta di sollecitare al governo la dichiarazione di stato di calamità naturale per la castanicoltura in Campania. Il danno economico per la crisi della castanicoltura regionale risulta superiore ai 60 milioni di euro con una ricaduta di oltre il 20% della produzione lorda vendibile. Le province più colpite sono quelle di Avellino, Caserta e Salerno.



Danno economico per le coltivazioni Sessanta milioni in meno per le castagne

